

I palazzi cittadini, dal Medioevo al Secolo dei Lumi

Iniziamo il percorso che ci conduce nella storia di Lendinara, dalle sue origini fino al tardo Settecento, da piazza Risorgimento dove si innalza una delle più antiche architetture estensi in Polesine (fine XIV secolo), il Palazzo Pretorio, in origine sede dei podestà che amministravano la città, oggi costituito dalla Torre Maistra, da un annesso edificio merlato e da un suggestivo giardino interno. Sul versante orientale della piazza notiamo la Torre dell'Orologio, principale porta al centro fortificato, trasformata in torre campanaria nel '700. Volgendosi al lato opposto, sorge il Palazzo Municipale, eretto anch'esso nel XIV secolo, epoca di cui resta traccia nel loggiato. Imboccando via Garibaldi, incontriamo, sulla destra, due dimore cinquecentesche: Ca' Dolfin-Marchiori, commissionata dal veneziano Almorò Dolfin su modelli architettonici della Serenissima, e Palazzo Cattaneo, il cui nome è legato al casato che

governò Lendinara dal IX al XIII secolo. Attraversato il ponte sull'Adigetto, sulla sinistra, si individua il cosiddetto Arco di Castel Trivellin, lacerto di un'altra delle porte medioevali. Seguendo la riva destra del corso d'acqua troviamo due testimonianze della nobile famiglia Malmignati, protagonista della storia cittadina in epoca estense e veneziana: l'imponente omonimo palazzo, progettato nel 1720 da Angelo Santini, e attraversando il centro storico, Palazzo Perolari-Malmignati, architettura di ascendenza ferrarese, rimaneggiata nel '700. Infine, risalendo nuovamente l'Adigetto e percorrendo la pista ciclabile lungo riviera Mazzini fino a confluire su via Conti, possiamo accedere a Palazzo Boldrin, costruito nella prima metà del XVI secolo per volere di Vincenzo Malmignati, oggi sede della Biblioteca Comunale, fondata nel 1787 da Gaetano Baccari, istituzione che custodisce un notevole patrimonio librario e preziosi fondi archivistici cui attingere per approfondire le vicende della storia lendinarese.



Piazza Risorgimento
Maggio 2017



IAT Lendinara - presso Biblioteca Comunale Gaetano Baccari
Via G.B. Conti, 30 Telefono: 0425 605667 - iat@comune.lendinara.ro.it



Superstrada SS434 Transpolesana (VR-RO): Uscita Lendinara;
Strada regionale SR88 (Rovigo-Badia Polesine);
Autostrada A13 (PD-BO): uscita Rovigo
Autostrada A31 Valdastico: uscita Badia Polesine



linea ferroviaria Verona-Rovigo, fermata:
Stazione di Lendinara. www.trenitalia.com



linee autocorriere della SITA - fermata: Lendinara



Guglielmo Marconi di Bologna (80 km);
Marco Polo di Venezia (80 km);
Valerio Catullo di Verona (80 km).
Gli aeroporti suindicati sono tutti collegati direttamente con linea ferroviaria alla Città di Rovigo che dista da Lendinara 15 Km;
La tratta Rovigo - Lendinara è servita da linea ferroviaria/ bus/taxi.



CONTATTI

Municipio: Tel. 0425 605611
www.comune.lendinara.ro.it - info@comune.lendinara.ro.it

Biblioteca Comunale G. Baccari e Museo del Risorgimento: Tel. 0425 605665 - 0425 605668
biblioteca@comune.lendinara.ro.it - direzione.biblioteca@comune.lendinara.ro.it

Teatro Comunale Ballarin: Tel. 0425 605667
info@teatrocomunalebballarin.it

MANIFESTAZIONI

Ultima domenica prima della Quaresima: Il Carnevale dei bambini

25 Aprile: Fiera di San Marco

2 Giugno: Festa della Repubblica e del Tricolore

21 Giugno: Erbe, stelle, parole - Magia del solstizio d'estate

Seconda metà di luglio: Con le Bande in Villa - Festival delle bande cittadine

Prima metà di Settembre: Fiera del Settembre Lendinarese

Da Novembre a Marzo: Stagione di Prosa del Teatro Comunale Ballarin

Dicembre e Gennaio: Mostra "L'Arte del Presepe"

Domeniche da Aprile a Giugno e da Settembre ad Ottobre: Lendinara tra arte, storia e devozione - Itinerari guidati per scoprire la città
Prima domenica di ogni mese: Visite al patrimonio librario ed archivistico della Biblioteca Comunale G.Baccari e al Museo del Risorgimento

In copertina: La torre campanaria del Duomo di Santa Sofia



Crediti fotografici: Foto Pierluigi Begossi e Riccardo Fozzato; Ricerca ed elaborazione testi: Nicola Gasparetto e Sara Fumaneri.
Maggio 2017



IT



Città Ospitale

Il Paniere delle Tipicità

La Lendinara di oggi è un' elegante città di 12.000 abitanti le cui origini affondano in un passato che continua a parlarci attraverso le suggestioni dell'arte, l'equilibrio del suo impianto urbano e la forza delle tradizioni; un'eredità che ora rivive in un cantiere teso alla costruzione di una Città Ospitale tra storia, arte, devozione e tipicità. Tappa decisiva per il raggiungimento di questo traguardo è la costituzione del Paniere di Lendinara, una vetrina dei tratti

identitari e rappresentativi del territorio in termini di eccellenze culturali, di produzioni enogastronomiche ed artigianali, di servizi di recettività e ristorazione. Un progetto che si traduce nell'offerta di un'area vasta, che travalica i confini comunali, intesa a promuovere il proprio comparto economico territoriale e le proprie radici in un articolato tessuto, facendo leva sui luoghi in cui si è sedimentata la sua storia e sulle realtà associazionistiche e istituzionali dove la cultura continua nel tempo a vivificarsi.



Veduta dall'alto del centro storico di Lendinara e del lungo Adigetto



Città di Lendinara

L'Ottocento lendinarese, tra passioni risorgimentali e giardini romantici

L'itinerario prende inizio da via del Santuario, qui sorge la casa dove il lendinarese Alberto Mario (1825-1883) e la moglie Jessie White (1832-1906), di origini inglesi, vissero l'ultima parte di una vita votata alle lotte risorgimentali. Furono a contatto con i protagonisti di quella stagione, da Mazzini a Cattaneo, e soprattutto con Garibaldi al cui fianco parteciparono alla spedizione dei Mille. Una passione politica che si riversò nella loro attività di giornalisti e memorialisti.

A pochi passi, un medaglione bronzeo ritraente Jessie, dello scultore Policronio Carletti, è posto sul fronte delle case operaie da lei volute. Nella piazza vicina si erge il monumento, opera di Ettore Ferrari, che la cittadinanza eresse nel 1897 in onore di Alberto.

Riguadagnata la piazza centrale ci portiamo in via Garibaldi, sul lato sinistro una coppia di lapidi segnala l'edificio che fu sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso, istituzione di cui Alberto Mario fu uno dei fondatori; pochi passi oltre, si erge Ca' Dolfin, dove, nel 1867, Giuseppe Garibaldi fu ospitato da Domenico Marchiori



(1828-1905), primo sindaco di Lendinara. Fu quest'ultimo a progettare, nella seconda metà del secolo, il vasto giardino situato alle spalle della sua dimora che ancor oggi conserva buona parte delle splendide scenografie vegetali e delle fantasiose architetture che ne fanno il più significativo



Giardino Storico di Ca' Dolfin-Marchiori



Arco di Castel Trivellin

esempio di Giardino Storico in Polesine. E' visitabile secondo un calendario da aprile ad ottobre e, per i gruppi, anche su prenotazione. Attraverso vicolo d'Este giungiamo davanti al Teatro Ballarin, che nell'800 visse la sua stagione d'esordio; di fronte sorge il monumento, opera di Giulio Monteverde,



Palazzo Cattaneo

che ritrae Giuseppe Marchiori (1847-1900), direttore della neonata Banca d'Italia sul finire del secolo.

Il percorso si chiude a Palazzo Boldrin, dove è allestito il Museo del Risorgimento, un'esposizione di documenti e cimeli legati all'epoca risorgimentale che ci racconta l'impegno civile e politico dei due suoi straordinari protagonisti: il lendinarese Alberto e Jessie. In un moderno allestimento museale sono esposti i loro cimeli, soprattutto quelli che raccontano della militanza nelle campagne mazziniane e garibaldine, arricchiti da una selezione dei loro scritti che dimostrano



Palazzo Boldrin - Cittadella della Cultura

come la testimonianza più incisiva che ci hanno lasciato è affidata al loro impegno di giornalisti e memorialisti di quella stagione storica. Il museo offre inoltre un panorama sull'Ottocento lendinarese in senso più allargato, integrando la sala risorgimentale con una sezione dedicata all'Archivio fotografico della famiglia Marchiori di cui sono esposti i negativi originali su vetro, le antiche stampe e una raccolta di strumenti fotografici.

La visita si chiude con uno spazio dedicato alla figura del lendinarese Adolfo Rossi, giornalista e diplomatico che legò il suo nome alla denuncia delle più scottanti emergenze sociali dell'Italia post unitaria, e particolarmente al tema della massiccia emigrazione all'estero.

Le Sette Chiese di Lendinara

Chiesa di Sant'Anna

Fu eretta, a partire dal 1433, per volere di Anna Bollato Falconetti, che la dotò di cospicue rendite per garantirne il mantenimento e impegnare i mansionari nell'istruzione della gioventù lendinarese. Venne radicalmente restaurata nei primi decenni del XIX secolo da Don Gaetano Baccari.

Chiesa di San Francesco, già Sant'Agata

L'antica dedicazione a Sant'Agata deriva dalla presenza, sin dal Quattrocento, di un monastero di monache benedettine che fu soppresso nel 1810, per poi rinascere nel 1835, quando vi fecero ingresso i frati Cappuccini. Un tempo al suo interno era collocata una pala di Giambattista Tiepolo, *Il Martirio di Sant'Agata*, andata dispersa ed oggi conservata alla Gemaldegalerie di Berlino.

Chiesa di San Rocco

Costruita nel 1516 come atto di ringraziamento per lo scampato pericolo di una pestilenza, la chiesa fu retta, fino a metà Seicento, dall'ordine dei Servi di Maria. Venne sottoposta ad un complessivo restauro fra il 1923 e il 1927 per essere destinata a famedio dei lendinaresi vittime della Grande Guerra. Dove un tempo sorgeva il convento fu allestito il Parco delle Rimembranze.



Chiesa di San Rocco - Famedio della Grande Guerra



Chiesa di San Biagio

Chiesa di San Biagio

La prima edificazione risale al Duecento ed è legata alla presenza di una comunità di Umiliati, ai quali subentrarono, nel corso dei secoli, prima i frati Gerolimini Fiesolani e successivamente i Francescani Minori detti Zoccolanti. Ad inizio Ottocento fu radicalmente ricostruita su progetto dell'architetto lendinarese Don Giacomo Baccari che si ispirò al modello della chiesa palladiana del Redentore di Venezia. Nei suoi interni neoclassici troviamo opere di notevole interesse, tra le quali primeggia, sul terzo altare a destra, la superba *Visitazione* (1525) che rimanda al maestro ferrarese Dosso Dossi.

Chiesa di San Giuseppe

Consacrata nel 1500 e dedicata a Santa Maria delle Grazie, la chiesa, nei secoli a seguire, fu sede di diverse confraternite lendinaresi. Dal 1812 divenne di proprietà di Don Francesco Antonio Baccari che ne curò il restauro, vi pose le preziose reliquie di martiri cristiani a lui donate da Papa Leone XII e la destinò a battistero del Duomo.



Duomo di Santa Sofia

Duomo di Santa Sofia

Sorse nel 1070, forse sulle rovine di un tempio pagano, come oratorio dei Cattaneo. A partire dal 1760 si avviò un radicale ampliamento su disegno del ferrarese Angelo Santini. Al lendinarese Francesco Antonio Baccari si deve l'ideazione della facciata e della torre campanaria, ultimata nel 1857. Buona parte delle opere d'arte conservate provengono dalla soppressione di centri monastici cittadini come il convento di San Francesco e il monastero benedettino di Sant'Agata. In un vano tra il terzo ed il quarto altare di sinistra sono conservate le pitture più preziose, tra cui l'intensa *Madonna con Bambino e Angelo musicante*, datata 1511 e firmata dal giorgionesco Domenico Mancini.

Abbazia di Santa Maria del Pilastrello

La storia del Santuario, luogo di antica devozione mariana, è legata ad una serie di eventi prodigiosi che, dal 1509, videro protagonista una scultura lignea ritraente la *Madonna con Bambino*. L'iniziale capitello su cui essa era collocata venne sostituito da un vero e proprio tempio, nella seconda metà del Cinquecento, in cui furono chiamati ad officiare i monaci benedettini di Monte Oliveto. La lunga serie di fatti miracolosi è raccontata dalle opere di maestri di scuola veneta, tra cui spiccano pale ricondotte all'ambito di Paolo Veronese e Jacopo Tintoretto. L'edificio attuale è frutto di un ampliamento ultimato all'inizio dell'Ottocento da Don Giacomo Baccari.



Abbazia di Santa Maria del Pilastrello



Ca' Dolfin-Marchiori